

DIRITTI

Una legge ci vuole. Appassionato il dibattito sul testamento biologico a Viareggio tutti contro la sottosegretaria al welfare

L'esponente di governo insiste sulla linea del Vaticano: decida il medico e non si interrompa nutrimento e idratazione

«Il Papa ha potuto scegliere, Eluana no»

Beppino Englaro: lo stato vegetativo permanente non esiste in natura. Rocella insiste: non è terminale

di Natalia Lombardo inviata a Viareggio

«LO STATO VEGETATIVO permanente non esiste in natura, è lo sbocco dei protocolli medici che hanno interrotto il processo di morte di Eluana. E io questi protocolli non li voglio più». Lo dice con tono appassionato accolto da un applauso caldo, Beppi

Englaro, padre della ragazza in stato vegetativo da sedici anni. Ha alzato la voce solo in quel momento, è sbottato per rispondere alla fermezza gelida con la quale Eugenia Rocella, sottosegretario al Welfare, gli ha detto in faccia: «Eluana non è un malato terminale, può vivere ancora molto tempo». Ovvero che la sua volontà di morire non è valida senza una dichiarazione scritta: «Anche per vendere un motorino serve un certificato», afferma l'esponente del Pdl. Temi difficili che toccano le emozioni, infatti il dibattito «L'autodeterminazione dell'individuo: un diritto in ogni fase

della vita», che si è svolto ieri al "Festival della salute" a Viareggio organizzato da Italianieuropei, ha suscitato passioni. E proteste che hanno sommerso la paladina del Family Life, da parte di una platea coinvolta in prima persona. Sul palco anche Mina Welby, che con il marito Piergiorgio ha combattuto, nel partito radicale, la battaglia per interrompere la sua vita da forzato nel letto. «Abbiamo camminato nel deserto della mancanza di leggi»: su questo sono tutti d'accordo con il papà di Eluana, il Parlamento deve approvare una legge sul testamento biologico, la cui necessità è sostenuta anche da monsignor Bagnasco. «Ci sono voluti 5750 giorni perché si pronunciasse una sentenza», racconta lui. Un "deserto" attraversato dal 18 gennaio 1992, quando Eluana ebbe l'incidente che la rese incapace di intendere e di volere. Solo nel 2007 la fa-



miglia ha trovato risposta nella sentenza della Cassazione ora messa in discussione dalla maggioranza in Parlamento e sospesa dalla Procura generale di Milano. Papà Englaro aspetta «solo il decreto attuativo» ma non vuole parlarne. La Corte stabilì che «l'alimentazione e l'idratazione forzata sono presidi terapeutici,

cheché ne dica la Chiesa», e che lui, come tutore «avrebbe potuto interromperli». Poi aggiunge: «Giovanni Paolo II aveva problemi alla faringe e non volle essere trachetomizzato. Lui ha potuto dire di no, Eluana non può». Eugenia Rocella passa come un panzer ideologico sui sentimen-

ti: «Non si può ricostruire la volontà di una persona di morire in base a testimonianze vaghe o stili di vita». Per lei «la sentenza è inquietante e rischiosa perché apre la strada al diritto di morire. La Cassazione ha invaso il campo del Parlamento». Il dibattito si scalda, dalla platea molte le voci di protesta sofferenti. Ro-

cella alza il tono per superarle e insiste: voler staccare la spina senza disposizione di fine vita - termine terribile - è pari all'abbandono. Fa un esempio fuori luogo: «Non si cerca di trattenere le persone dal suicidio?». Protesta: «Sono qui sola contro tutti». Non c'è dalla sua parte Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera: un'assenza annunciata, sembra per partecipare a una iniziativa di Cl. È Mina Welby, allora, a raccontare come avesse «remato contro» la volontà di suo marito Piergiorgio, che una notte le chiese «dammi tutte le pasticche che sono nel comodino, non ce la faccio più». Invece scesero di combattere una battaglia pubblica, (Rocella è ex radicale e ex femminista, ora si dice liberataria e sta nel Pdl). «Io non volevo che mi lasciasse, lo amavo tantissimo, ma se avessi ceduto quella notte ora non sarei qui a finire il lavoro, come di-

ceva mia madre», racconta Mina, piccola e combattiva, la voce dolce. Solo la necessità di una legge unisce tutti: «La chiedo con forza al Parlamento», afferma Englaro. La farà il centrodestra, cambiando la proposta che presentò Ignazio Marino, chirurgo, senatore Pd e presidente del Comitato scientifico della (riuscita) Festa della Salute. Il principio della legge, ha ripetuto ieri, parte dal «diritto di cura ma non il dovere di accanirsi perché la tecnologia è avanzata. Lo dissero i Costituenti nel '47: se non voglio nessuno può farmi un intervento». Eugenia Rocella auspica la legge ma mette già dei paletti: non si interrompa l'alimentazione forzata, si bloccherebbe le terapie contro l'anoressia; il diritto dei medici nel non staccare la spina. Alla fine papà Englaro parla a tu per tu con la "pasionaria": «Non attaccate i giudici che hanno coraggio civile, e che sono intervenuti perché il Parlamento non ha fatto niente. Anzi, dovrete ringraziarli». Questo mai, ribatte Rocella, «altrimenti si crea un precedente pericoloso». Alla fine, comunque si stringono la mano. Beppino Englaro non fa caso agli attacchi: «sono collaudato».

«Ringraziate i giudici che hanno coraggio civile, intervenuti perché il Parlamento non sa decidere»

L'INTERVISTA

SERGIO STAINO

Al settimanale de l'Unità "M" il premio satira di Forte dei Marmi

«Abbiamo battuto la concorrenza di Panorama, Foglio e Reformista»

di Silvia Garambois

Emme ha vinto il «Premio di satira politica Forte dei Marmi»: praticamente il massimo a livello internazionale. È un po' il Nobel della satira. A ringraziare commossa, portabandiera della redazione del settimanale allegato ogni lunedì all'Unità, è Francesca Fornario, che ha detto della contentezza «di essere considerati i migliori tra tanti giornali satirici, con una concorrenza così agguerrita come quella di Panorama e del Reformista». La battuta al vetriolo, così a caldo, non se l'aspettava neppure il direttore Sergio Staino.

Insomma Staino, la satira con l'Unità è di nuovo un "caso": ma cos'è cambiato dai tempi di Tango?

«Tango è nato nell'86 dopo lunghissima gestazione e il permesso del Comitato Centrale del Pci: mostrava alla luce del sole le insoddisfazioni, le polemiche chiuse nelle stanze del partito comunista. Rompeva il tabù e lavava in pubblico i panni sporchi. Era un giornale di "satira e travolgenti passioni", come diceva il sottotitolo: in qualche modo aiutò a preparare il partito alle aperture di quegli anni, fino al crollo del muro di Berlino. E forse non è un caso se Tango - così irriverente nei confronti degli organismi ufficiali - si esaurì proprio in quel 1989, mentre i partiti comunisti facevano i conti con le proprie realtà. Emme, invece, politicamente non risponde a nessuno: risponde all'azienda e quell'euro in più che si paga all'edicola garantisce finanziariamente l'Unità e insieme la nostra indipendenza».

Com'è cambiato, in più di vent'anni, il modo di fare un giornale di satira?

«Tra Tango e Emme c'è stato Cuore».



re, è importante come passaggio. Cuore era un "settimanale di resistenza umana" - che il direttore D'Alema volle fosse diretto da Michele Serra - che non seguì le tracce di Tango, ma raccontava il trionfo del craxismo, di una certa sinistra disinvolta e cinica che voleva cambiare il paese in quattro e quattr'otto. E anche qui, non è un caso se quell'esperienza finì proprio nel '92, con Tangentopoli».

Ora c'è Berlusconi e il berlusconismo...

«E Emme nasce programmaticamente come presenza satirica nell'epoca del berlusconismo: ha fatto la sua prima uscita all'ultimo Congresso dei Ds, il 16 aprile dell'anno scorso, ma erano molto tempo che ci pensavo. In questi anni si sono dissolti i vecchi giornali di satira, quelli nuovi non reggono più di pochi numeri... Sono vecchio e quasi cieco, e non ho più nemmeno una sintonia pronta con

le giovani generazioni: cercavo dei giovani per passare il testimone, mettere a disposizione la mia esperienza, e anche il mio nome. Ho letto tutte le fanzine, tutti i giornali satirici pubblicati dalla Sardegna alla Lombardia, ma scimmiettavano sempre noialtri vecchi. Poi ho incontrato questi ragazzi palermitani, che facevano un giornale, "Il piccino", nuovo nell'idea e nel formato, che sparava contro la mafia, denunciava la corruzione. Io ormai sono un riformista moderato, mi fa bene stare con questi giovani irriverenti per i quali il mondo è bianco o nero, basta che ci sia rispetto reciproco, che il lettore veda che c'è una sincera voglia di cambiare il Paese».

Ancora una cosa, perché "Emme"?

«Era una giornataccia. Sembrava di mangiare tutto "à la merde", per dirla in francese. Ma "emme" è anche l'iniziale di "mamma", no?».

In diretta con la città

**Tutti i lunedì
dalle ore 11:30
su Radio Città Futura**

Radio Città Futura FM 97.700



Il gruppo del Pd al Comune di Roma in diretta con i cittadini romani

ROMA
MERITA DI PIÙ.
Gruppo Pd Comune di Roma



per intervenire in diretta invia un sms al numero 388/0097700